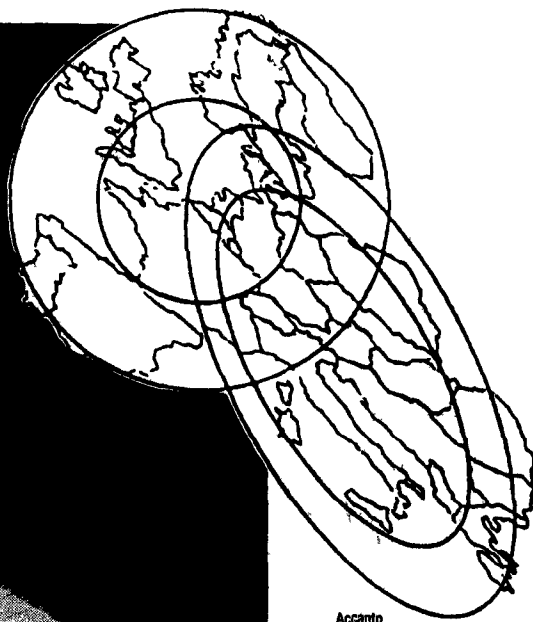


Pagine e pagine di studi e propositi, due anni di sperimentazione: la Rai prepara il futuro della tv via satellite lontano dall'Europa. Vediamo come



Accanto un disegno del satellite Olympus. Sopra, le aree di diffusione del nuovo segnale televisivo per l'Europa e per l'Italia in basso, la partenza, ieri del razzo vettore Ariane

Ecco Olympus La ricerca infinita

ROMA. Si chiama Uos (unità operativa nuovi servizi) ed è una sorta di task force guidata da Massimo Fichera uno dei 5 vicedirettori generali della Rai. In 139 pagine lo studio di fattibilità - Fichera e il suo gruppo hanno descritto ciò che la Rai farà da novembre alla fine del 1991 durante la sperimentazione con l'Olympus. Ma l'avvenire è buio. «Qui non è tracciata - si legge nello studio di fattibilità - la strategia della Rai nell'uso della diffusione diretta da satellite né poteva esserlo considerando i gravi ritardi del governo e quindi le incertezze in materia di costruzione e lancio di un satellite italiano in materia di norme tecniche di trasmissione in materia di assetto istituzionale del settore. Ma senza la sperimentazione su Olympus l'Italia sarebbe del tutto assente dal panorama della innovazione tecnologica e accumulerebbe ritardi irreversibili proprio negli anni che ci separano dal 1993».

In queste affermazioni c'è tutta l'alea - in parte fatale in parte voluta - che accompagna questa nuova avventura della Rai. Il professor Enzo Roppo consigliere d'amministrazione della Rai designato dal Pci ha seguito la preparazione di questo show down. «La Rai è nel mirino se sbaglia la palla. A maggior ragione il capitolo Olympus va aperto al riparo da

trionfalismi per non rendere più crudeli eventuali delusioni. È importante che la Rai si cimenti in questo settore che registra già gravi ritardi della Rai. Ma Olympus è come il luogo il microcosmo che racchiude contraddizioni e problemi della Rai nella fase attuale della sua storia».

Un primo ordine di problemi riguarda i rapporti tra la Rai e gli altri centri - italiani ed europei - cui fanno capo le politiche industriali avanzate. La Rai ritiene che lo scopo ultimo della trasmissione di retta da satellite consista nella introduzione della tv ad alta definizione, immagini perfette e ricevibili su televisioni a schermo grande e piatto. Insomma una rivoluzione che comporta anche il cambio di apparecchio e la dotazione di una antenna parabolica di ridotte dimensioni. Fichera lo dice da anni. «Altrove il satellite può eliminare la penuria di canali in Italia dove c'è un overdose di offerta dobbiamo convincere l'utenza che vale la pena di dotarsi di apparati di ricezione ad hoc perché gli daremo i contenuti». Il resto d'Europa - Francia in testa - pensa diversamente sostiene nell'interesse delle forti industrie nazionali che producono televisori che da qui all'alta definizione debbano esserci passaggi intermedi che comunque nell'alta definizione l'Europa debba giocare una sua carta per non regalare il

mercato di 320 milioni di utenti (e di relativi televisori) a quel Giappone che preme da tempo alle porte del vecchio continente con la sua alta definizione pronta bella e in vantaggio su quella appena messa a punto dall'industria europea. La Rai è accusata di aver lavorato (e di lavorare) con i giapponesi facendo loro da cavallo di Troia in Europa. Le reticenze sono già scattate. La Francia che ha appena venduto la sua alta definizione all'Urss blocca l'ingresso del consorzio Rai Seleo-Telespazio nel direttorio delle imprese che

lavorano all'alta definizione europea.

«Nella sperimentazione dell'alta definizione - osserva Roppo - la Rai si è conquistata una immagine di forte prestigio nel mondo. Non ha sbagliato a lavorare con i giapponesi quando l'Europa trascurava questo settore: che metterà in moto affari per miliardi e migliaia di miliardi. Tuttavia a torto o a ragione l'opzione giapponese ha creato difficoltà con altri paesi europei. Bisognava pensarci. Ora bisogna farvi fronte e non con la tattica del tanto peggio tanto meglio. E su ci

da pensare che alla fine ci si guadagna se l'Europa ci esclude dai suoi piani. Prima o poi si andrebbe incontro al fallimento non solo il laboratorio di ricerca della Rai a Torino non sarebbe più proponibile come sito europeo delle nuove tecnologie ma si schieremmo di essere emarginati da tutti i progetti industriali nell'ambito di Eureka».

Bel rebus. Possono dipanarlo da sole la Rai e la rai che industria italiana dell'elettronica di consumo? Risponde Roppo. «Assolutamente no. C'è bisogno di una forte politica nazionale nel settore c'è un enorme buco nero da colmare. È evidente che l'In non crede a un polo italiano (Rel Seleo) dell'elettronica di consumo. Ma senza una politica definita in questo settore non si sciolge il problema delle risorse. La tv diretta da satellite è un classico caso di investimento obbligato (altrimenti si è tagliati fuori dall'innovazione e dal suo ingente business) e la cui remunerazione è molto lenta e progressiva perché esso esige al tempo stesso ingenti capitali di avviamento e una leadership pubblica. Anche per questo trovo gratuiti e sfrontati gli attacchi alla Rai per il privilegio di cui avrebbe goduto con l'accesso al satellite Olympus. La stessa fase sperimentale richiede cifre nell'ordine di decine di miliardi. Chi assicura queste somme? L'In? Lo Stato? Nessuno ne parla. Vedo affiorare la vecchia logica della Rai: «Partiamo qualcuno pagherà». Ma è la logica che sta portando a fondo l'azienda. E poi c'è il buio oltre il 91. finita la fase sperimentale si dovrebbe essere pronti per quella pre-operativa. Ciò significa che dovrebbe essere in orbita il satellite italiano il Sant di quale il canale sul l'Olympus dovrebbe diventare riserva. Ma il progetto Sant è dato per disperso. Quando anche lo si ritrovasse domani e si cominciasse ad attuarlo saremmo in ritardo sul 1992. E che cosa faremo sperimentare all'infinito? Ma

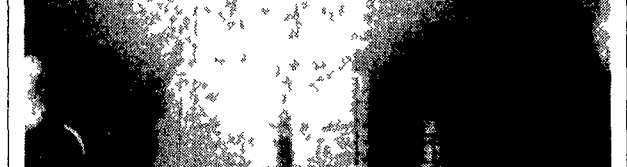
gli altri non staranno ad aspettare no».

A questo scenario estremo di desolante assenza di scelte politiche e industriali fa da contrappunto la schizofrenia della Rai. In queste ore di euforia si festeggia e giusto ma chi ha seguito da vicino la lunga fase di allestimento del progetto Olympus conosce lo scollimento mai colmato tra la struttura che ha preparato e gestisce l'operazione e il resto dell'azienda. «C'è un accentuato isolamento - osserva Roppo - in parte cercato forse in parte certamente subito. Ma una task force se non vuole andare al macello ha bisogno di protezione nel retroscena. Emerge ancora una volta la follia di un'azienda a compartimenti stagni. Voglio dire con chiarezza che la tv da satellite non può diventare anch'essa un corpo separato una quarta rete introdotta surrettiziamente e già prenotata da qualche parte politica. L'affascinante e rischiosa avventura del satellite è una metafora del futuro di questa azienda. La ristrutturazione si farà? Oppure tutto finirà con il solito pacchetto di nomine e promozioni con la complicità consueta del Ferragosto e con quella inedita di Olympus? Sarebbe la risposta più debole e perdente che la Rai potrebbe dare a chi vuole sfinirla. Non è più tempo di piccolo cabotaggio ma di risposte alte forti». Per non finire dalle stalle alle stalle.

COME VEDERE OLYMPUS

Antenna parabolica e «convertitore» per adattare la tv

Basta meno di un milione (intorno alle 900mila lire) più le spese di installazione per mettere il proprio televisore in grado di ricevere i programmi diffusi da Olympus e dai satelliti collocati nella medesima posizione orbitale (19°W). In primo luogo occorre un'antenna parabolica di 60-90 cm di diametro. In Italia fulcro del cono di illuminazione di Olympus ne basterebbe anche una da 45 ma questa - spiegano alla Rover azienda che con la Fracarro è all'avanguardia nella costruzione di sistemi di ricezione avanzati - non protegge dalle interferenze. All'antenna va applicato un convertitore che copra la banda utilizzata dal satellite (tra 11,7 Ghz e 12,5 Ghz). Un cavo collega l'antenna a un ricevitore interno più piccolo di un videoregistratore. In commercio ce ne sono di molto semplici con lo standard Pal che è quello prescelto per le trasmissioni di Olympus. Altri hanno lo standard Secam o D2 Mac che si ultimano scelto da francesi e tedeschi. Il ricevitore serve a trasformare il segnale arriva dal satellite in modulazione di frequenza e deve essere con vertito in modulazione di ampiezza o in segnale non modulato perché possa entrare nel televisore Olympus. Aumentare le vendite? Alla Rover sono prudenti. «Vediamo che cosa succede. E meglio parlarne tra qualche anno».



Euro-tg per 500 famiglie

«Best and before» il meglio e in anteprima è l'ambizioso slogan per il palinsesto sperimentale di Olympus destinato a un pubblico multinazionale. In verità le finanze della Rai hanno indotto a ridurre al minimo le spese per produzioni ex novo. Nella fascia di prima serata dedicata alla cosiddetta tv generata vale a dire senza preclusioni di genere si sceglie nel magazzino delle produzioni e degli acquisti selezionando programmi non ancora messi in onda e che possano interessare un pubblico europeo. Il riscontro si farà su un panel di 500 famiglie e 100 organizzazioni, alle quali la Rai fornirà le stazioni e i ricevitori. Costo previsto per oneri d'esercizio 13 miliardi e mezzo per il ultimo trimestre 89, 45 miliardi e mezzo per il 1990 e 100 milioni per il 1991. Ragione voli stime fanno ritenere che il costo complessivo della sperimentazione sarà di 150 miliardi. A parte il Best and before di prima serata e le ore dedicate alle prove tecniche nelle 24 ore il palinsesto dovrebbe essere impegnato anche da un esperimento di tv europea da assaggi di tv mirata e/o cripta di tv a pagamento di trasmissione di teletext. Sono previsti scambi con tv dei pacini. I programmi avranno il doppiaggio in una sola lingua, il passaggio di Pal al Mac consentirà la trasmissione in multilingue.

MAPPA DEI SATELLITI

Tv-Sat, Tdfl, Astra: le stelle artificiali dei nostri cieli

Sulla nostra testa in orbite geostazionarie più o meno vicine c'è già un bel numero di satelliti che inondano l'Europa di programmi tv. Si tratta di satelliti di distribuzione il cui segnale di deboli potenze può essere captato da antenne paraboliche di consistenti dimensioni e redistribuito mediante cavo il cavo è largamente diffuso in aree del Centro Nord del continente. In Italia i canali diffusi da questi satelliti sono distribuiti in grandi ma complessi isolati che ospitano alberghi, organizzazioni enti. Tra i più noti (e seguiti) c'è Cnn tv di Ted Turner che da Atlanta (Georgia) trasmette informazioni 24 ore su 24. I satelliti di seconda generazione di questa serie tendono ad annullare la differenza con i satelliti a distribuzione diretta alla cui serie appartiene Olympus ben che essi mantengano la caratteristica di carrozze multiscopo telefonica telecomunicazioni in genere. Attualmente con un buon impianto sono almeno 25 i canali (trasmettono soprattutto film musica e sport) ricevibili in Italia. Per quel che riguarda i satelliti a diffusione diretta Olympus è stato preceduto dal tedesco TV Sat guastatosi appena collocato in orbita dal francese Tdfl (ottobre 88) da Astra (dicembre 88) sarà seguito dall'inglese Bsb (agosto prossimo) dal tedesco TV Sat2 (dicembre prossimo) dal francese Tdfl2 (maggio 90) missione di Ariane).

PROGETTO SARIT

Storia di un affare che la Rai farà fare agli altri

ROMA. Il paradosso di Olympus è che la Rai potrebbe trovarsi nella condizione di chi lavora per il re di Prussia. Cerchiamo di spiegare come e perché. Per offrire all'utenza italiana ed europea un programma televisivo ricevibile direttamente dal satellite la Rai deve poter contare al termine della sperimentazione su due canali uno principale e uno di riserva. In teoria un satellite tutto italiano dovrebbe essere operativo nel 1992 in modo che il canale affittato su Olympus faccia da riserva. In secondo luogo alimentare adeguatamente una programmazione appetibile per una vasta utenza nazionale ed europea - sia pure di high level di alto livello come si dice nello studio di fattibilità della Rai - richiede a lire 89 un budget di 400 miliardi. Del resto un buon programma è anche la precondizione per cominciare ad avere qualche ritorno in termini di pubblicità o di introiti versati dai cosiddetti information providers, vale a dire enti che pagano per trasmettere programmi mirati - criptati ricevibili solo dagli interessati muniti di opportuno decodificatore che non intralciano la normale programmazione - per gruppi chiusi di utenza si ipotizzano corsi di aggiornamento finanziati dalle case farmaceutiche un circuito per le sale corse eccetera.

Ebbene qual è la situazione? In primo luogo il progetto per il satellite italiano (Sarit) ammonta da circa tre anni in un cassetto del ministero sicché è già diventato vecchio. Bisogna rifarlo ma se anche al ministero delle Poste diventassero dei fulmini di guerra. Sant

non sarà in cielo né nel 1992 né nel 1993. Ieri dopo il felice lancio di Olympus il vicedirettore generale della Rai Fichera e il vertice della Selemia hanno insistito sulla necessità di un satellite operativo italiano se non si vuole mandare all'aria tutta l'impresa. Non parliamo poi dei 400 miliardi della Rai allo stato attuale non ha soldi sufficienti neanche per le sue tre reti ordinarie. In conclusione la Rai - per colpe non sue - rischia di mettere in moto dinamiche di mercato-utenti che si dolano delle apparecchiature per ricevere i programmi da satellite. Una domanda di programmazione diversa da quelle dei reti tradizionali di taglio europeo e di livello alto. Destinata a orientarsi sui programmi di quei paesi (Francia e Germania in primo luogo) i cui satelliti a diffusione diretta hanno una zona di copertura che incrocia quella di Olympus e sulla quale dovrebbe insistere anche l'impianto di Sarit. E i loro satelliti sono già in orbita o stanno per andarci. L'unico accorgimento che bisognerebbe adottare per ricevere i canali degli altri satelliti è la disponibilità di un ricevitore interno in grado di lavorare con lo standard D2 Mac che è quello prescelto da francesi e tedeschi. Non occorre cambiare invece la posizione dell'antenna che resta la tedesca ma sia per Olympus che per i satelliti dei paesi confinanti ai quali la normativa internazionale ha attribuito identica collocazione orbitale. Diversa è la situazione per i canali diffusi dal satellite commerciale Astra essi sono ricevibili con un apparecchiatura pressoché analoga a quella occorrente per l'Olympus dal prezzo leggermente inferiore (sui 800mila lire) ma la collocazione orbitale di Astra è tale da precludere la ricezione di altri programmi. □A Z

79-89
Il Nicaragua ha dieci anni
16 luglio
ore 20-24
piazza Maggiore Bologna

FUSION MARKET
immagini, poesia, musica

INTI ILLIMANI
in concerto
Orestes Papi
Ambasciatore del Nicaragua
Renzo Imbeni
Andrea De Maria
Mauro Zani
PCI - FGC Bologna
Associazione Italia - Nicaragua

OGGI IN EDICOLA

Camera chiusa, Costituzione e pezzi. Un galpo d'indio?

19 LUGLIO 1989